LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE

DIREZIONE, Amministrazione S.P.I., v. G. Verna 7 - Tel. 45-003 45-011 — Prezzi per una, 6 ult. luglio, 1 edizione: Annuale comm. L. 55, Finanz. L. 100, Scuol. L. 30 - Publi. comprin. anche la tasse di vendita; nel resto del giornale (ed. 45-033): Arte classica, Roma, Estero, Colonie, Grecia, Spagna in Grecia, 1 dissidenti; L. 140 per Roma in a. d. Pagam. anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Interno: Anno L. 1500, Semestre L. 800; Trimestre L. 400 - Estero: Anno L. 3000; Semestre L. 1500; Trimestre L. 800. C/c postale L. 2/3013

MERCOLEDI' 28 Agosto 1946 - Anno II - Num. 201

TORINO, via Roma ang. via Berthe, tel. dal 45-003 al 45-049

AGIRE non rinviare

Si è osservato che il governo è ostacolato nella sua azione dal tripartitismo, ma ora avviene altresì di dubitare della sua stessa effettiva esistenza.

Taluni episodi rilevanti, scelti nella nostra cronaca politica e sociale così ricca di imprevisti straordinari, farebbero sorridere, se non fossero sintomi di una situazione aggravatasi per l'assenteismo governativo.

I malcontenti si vanno persuadendo che la propria ragioni bisogna farle valere con l'azione diretta, non servendo i richiami a smuovere l'incuria del governo e dei suoi organi burocratici.

La polizia in generale non è soddisfatta del trattamento che le viene usato, ma pazienta e tutela l'ordine lodevolmente. Invece la speciale polizia ferroviaria — una povera trovatella stanca di sollecitare invano la sua sistemazione — sciopera a Milano. Gli indefessi spiombatori di vagoni fanno il contrario: lavorano ad orario straordinario e con profitto maggiore.

I disoccupati si agitano dovunque, ma quelli del Genovesato sono ricorsi giorni sono ad una forma di manifestazione originale: hanno arrestato il traffico automobilistico e ferroviario e non hanno tolto il blocco finchè il Ministro dei Lavori Pubblici, che si trovava a Genova, non è accorso a promettere l'immediata esecuzione di lavori e l'occupazione di duemila lavoratori.

I partigiani piemontesi si sono parsimoniosamente mobilitati con le loro armi e il governo, evidentemente allarmato, ha messo precipitosamente a disposizione un aeroplano perchè una loro delegazione arrivasse più presto alla capitale a patrarre la cessazione del provvedimento.

Non discutiamo le rivendicazioni dei partigiani appoggiate da promesse che ad essi sono state fatte e non sono state mantenute. La loro smobilitazione è avvenuta sulla base di 50 mila lire col viatico di un modesto premio e con l'assicurazione che le loro benemerenze sarebbero state ulteriormente riconosciute e che avrebbero trovato occupazione. Dopo tanto tempo, nonostante le sollecitazioni rivolte dalle associazioni partigiane e gli affidamenti dati dagli stessi loro esponenti che appartennero ai precedenti gabinetti, le promesse non sono state integralmente mantenute. I congiunti dei partigiani morti ed i mutilati attendono inoltre la liquidazione delle pensioni e devono intanto appagarsi di insufficienti assegni. Ora che l'agitazione — che i Prefetti devono pure avere tempestivamente segnalata a Roma — è giunta all'estremo, il governo si troverà in una situazione non troppo felice per trattare.

Ma il successo dei disoccupati genovesi e dei partigiani piemontesi renderà meno agevole far conservare la calma a tutti gli altri malcontenti. I pensionati che pochi giorni or sono sfilavano educatamente e rispettosamente per le vie cittadine, non rinpiangeranno di non aver fatto ricorso alle armi o di non aver trovato qualche ministro da sequestrare fino all'accoglimento del loro desiderata? Dopo l'avvento del fascismo migliaia di lavoratori furono licenziati dalle ferrovie e dalle varie amministrazioni dello stato col pretesto del loro scarso rendimento perchè le loro opinioni politiche erano invise ai ras ed ai satrapi: attendono ancora di essere riammessi al loro posti e molti di essi sono anziani ed in condizioni economiche tristissime. Delle vittime della guerra reclamano provvedimenti a loro favore migliaia e migliaia di ex internati, di ex prigionieri, di reduci che non hanno compiuto minori sacrifici. La capacità di controllo di tutta questa massa irritata non crollerà quando avrà la prova che governo e ministri concedono soltanto udendo rumori di rivolta?

Non è l'incapacità miracolistica che si rimprovera al governo, ma la tardività con cui affronta tutti i problemi più urgenti! Occorre che i responsabili diano prove immediate della loro capacità ad intendere le voci che si levano dal paese e non aspettare a provvedere che i disoccupati arrestino il traffico o che i partigiani giungano in aeroplano per trattare dopo aver lesionato il già scarso prestigio governativo.

Un uomo di governo — ha scritto Harold Laski — deve possedere queste qualità: « Saper maneggiare gli uomini, vedere le questioni che occorre trattare, giudicare a quali di esse si deve dare la precedenza, avere la forza ed il coraggio di dare alle soluzioni proposte un esito favorevole ».

Chi non le possiede non pretenda di restare sulla poltrona ministeriale soltanto per soddisfare la propria ambizione. Il paese, in un momento come questo, abbisogna di uomini di azione e non di personaggi decorativi e sniti. Ha bisogno insomma di un governo.

L'agitazione nel Nord Italia

Quindicimila partigiani saranno arruolati nella polizia

Le trattative continuano favorevolmente - Un nuovo appello dell'A.N.P.I. alla pacificazione - Tentativo a Milano di costituire un "movimento di resistenza dissidente„

Roma, 27 agosto.

Il provvedimento del governo è stato esaminato ulteriormente stamane al Viminale nel corso della consueta riunione presso il Presidente del Consiglio, presente anche l'onorevole Nenni. I colloqui sono entrati in un terreno fattivo. Infatti sono in corso di compilazione tecnica gli schemi di decreto che debbono risolvere le richieste fatte presenti dai partigiani.

Il lavoro è facilitato dal fatto che la maggior parte di queste richieste erano state da lungo tempo esaminate dall'A.N.P.I. e che per taluno di esse erano già pronti gli schemi di provvedimento di legge.

Il punto sulla situazione verrà fatto da un comunicato diramato stamane al termine di una riunione del comitato esecutivo nazionale dell'A.N.P.I. svoltasi sotto la presidenza del vice-segretario nazionale Sartori.

« I colloqui tenutisi fra i rappresentanti dei partigiani e i membri del Governo sono continuati anche oggi — dice il comunicato — ed hanno avuto per oggetto le richieste dei partigiani stessi, richieste avanzate da essi, per cui si erano anche appresitati gli schemi di decreto-legge. Data la presente situazione nazionale, l'A.N.P.I. rivolge un nuovo caldo appello a tutte le associazioni regionali o locali perchè si astengano da ogni manifestazione di violenza e sentano più che mai il senso della disciplina rimanendo ordinatamente nella legalità democratica ed evitando così che le loro agitazioni possa essere sfruttate per fini provocatori e per speculazioni politiche. Le richieste dei partigiani dovranno essere esaminate solo attraverso una procedura che sia legale e democratica ».

Sartori ha poi dichiarato che l'A.N.P.I. da molto tempo aveva fatto presenti le necessità morali e materiali dei partigiani. Il Governo vuole dimostrare che i decreti erano in via di elaborazione; c'è stato solo un ritardo burocratico, il quale ha creato uno stato di malcontento nella categoria. I fatti di Asti sono stati la scintilla e si sono verificati indubbiamente per la stanchezza dell'attesa. Importante, quindi, è di condurre tutto nei limiti della legalità, perchè le richieste sono giuste.

« Basta citare infatti la situazione che si è creata e che va a loro svantaggio. Durante il periodo clandestino il partigiano in montagna subiva un solo capo del contadino, requisiva in nucco e vi lasciava un buono di pagamento. Oggi il Governo non ha ancora pagato questo debito di allora e il partigiano si trova così, in condizione di essere considerato rapinatore. Questo è un episodio, ma ad esso si aggiungono altre situazioni, e cioè il mancato pagamento dei danni di rappresaglia alle famiglie dei partigiani e il fatto che con l'armistizio di Topliatti i partigiani impatati di ragione, che poi sono stati semplicemente azioni di guerra, sono rimasti dentro ».

« Noi pensiamo — ha concluso Sartori — che ad evitare i fatti di Asti, il Governo avrebbe dovuto da tempo venire incontro ai partigiani, perchè è vero che non si meravigliano il sentimento nazionale, dato che per la Patria non si combatte per ottenere ricompensi domani, ma è anche vero che a quelli che hanno combattuto si devono quei riconoscimenti che ed essi spettano ».

Il vice segretario ha rilevato, a proposito della situazione di questa categoria di italiani, che il Governo, in deroga a qualsiasi disposizione legislativa, ha disposto l'arruolamento straordinario di 15 mila unità da immettere nelle forze ausiliarie di polizia scelte unicamente fra i combattenti della guerra di liberazione. Come abbiamo ieri sera annunciato, la questione sarà domani oggetto di approfondito esame in seno al Consiglio dei Ministri.

I « dissidenti » di Milano

Milano, 27 agosto.

Si sono riuniti ieri sera alcuni ex-capi di formazioni partigiane dell'Alta Italia. La riunione, animata, ha avuto come nota dominante la condannata piena solidarietà con i compagni che hanno ripreso la via dei monti. Non sono mancate pure le considerazioni di carattere politico e si è posto in evidenza come il Governo e i partiti al Governo siano incapaci di risolvere i problemi che assillano la Nazione.

I capi partigiani hanno espresso la piena adesione all'A.N.P.I. ed hanno dichiarato di non riconoscere più nell'Associazione stessa l'organo rappresentativo dei combattenti della guerra per la liberazione decidendo di costituire un « Movimento di resistenza partigiana ».

E' chiaro che l'A.N.P.I. è stata accorfessata in seguito al comunicato di ieri, che in un certo senso era una netta presa di posizione contro il movimento dell'Astigiano. Il « Movimento di resistenza partigiano » ha le stesse prerogative — a detta dei promotori — di libertà, giustizia e resurrezione del Paese per le quali così presero le armi.

Gli insorti dell'Astigiano ritornano alle loro case

(Dal nostro inviato)

Asti, 27 agosto.

I « partigiani rivoluzionari » che avevano ripreso le armi, accompagnati in regione S. Libera presso S. Stefano Belbo, sono rientrati alle 18,40 in città.

La sfilata

Dopo il ritorno del comandante Rocca, che aveva presieduto la delegazione inviata a Roma con l'incarico di sperare al Governo le rivendicazioni dei volontari della libertà, erano continuate da parte degli on. Moscatelli e Pasmoni le trattative per lo scioglimento delle formazioni ed « Armando » che ne aveva assunto il comando, già ieri sera aveva aderito all'accordo. Il pronto intervenimento del vice presidente del Consiglio aveva infatti creato un'atmosfera di fiducia, e gl'insorti non hanno esitato, di fronte alle esplicite promesse degli organi competenti, a rientrare nelle normalità. Non pomeriggio infatti sono state consegnate le armi presso la stazione dei carabinieri di S. Stefano e a Bordo di tre autocarri i partigiani hanno fatto ritorno ad Asti. Ad attenderli al tragitto del Tanaro v'erano gli agenti del cap. Lavagnino, già rientrato in caserma l'altra sera ed un numeroso pubblico. Attraversato il fiume i partigiani hanno lasciato gli autocarri ed incolonnati, al comando di Rocca ed Armando, hanno fatto il loro ingresso tra due fitte ali di popolo. Lungo tutto il percorso, fino a piazza S. Secondo, tra i canti della manifestazione, scrosciavano fragorosi gli applausi. In breve anche la piazza è stata gremita ed al microfono, installato su un balcone, si sono avvicendati gli oratori. Per primo ha parlato il Comandante Rocca ringraziando i presenti per le dimostrazioni di simpatia. « E' in nome dei 70.000 morti per la libertà che noi rivendichiamo i diritti dei combattenti e sono certissimo — ha soggiunto — che il Governo ci darà quello cui abbiamo diritto, cioè: pane, lavoro e rispetto ». Dopo aver accennato alla solidarietà di tutti i partigiani d'Italia, ha concluso invitando i suoi uomini a tornare tranquilli e fiduciosi alle proprie case ».

Ha preso quindi la parola Armando che, annunciando la fine del « movimento di protesta » ne ha sottolineato l'importanza e le possibili conseguenze.

Parla Moscatelli

L'on. Pasmoni, a nome del partito socialista, ha portato il saluto ai partigiani che hanno raggiunto al pericolo che il minacciava. Ha quindi messo in evidenza la serietà e la compostezza tenute in questi giorni di delicate trattative.

Ha poi accennato al microfono l'on. Moscatelli del Comitato nazionale dell'A.N.P.I. che ha rievocato la gloriosa epopea partigiana, misconosciuta e vilipesa dopo la liberazione. « Se il pericolo tornasse — egli ha detto — riprenderemmo la via dei monti, ma il nostro posto è nelle città dove si lavora ». « Occorre fare una vasta opera di risanamento, ha soggiunto, ed il vostro gesto è stato un gesto di protesta contro un governo inetto ».

Hanno parlato ancora il cap. Lavagnino, Balbo, che ha fatto parte della delegazione inviata a Roma e il comandante delle formazioni G. L. E' stato inoltre letto un ordine del giorno, firmato dai diversi capi partigiani delle varie zone e dai dirigenti dell'Anpi in cui, riconosciute giuste le richieste avanzate presso il governo, viene considerato da oggi « cessato il movimento »

La folla ha quindi rifatto lentamente per le vie che hanno assunto un'aria quasi festosa. Abbiamo avvicinato il comandante Rocca per chiedergli le sue impressioni sulle trattative romane e ci ha espresso il suo ottimismo. « Nessi — ha detto — ci ha accolto cordialmente e s'è dimostrato sollecito nel prendere in esame le richieste della commissione. Praticamente credo che quasi tutte le nostre rivendicazioni saranno accolte. Certo — ha soggiunto Rocca — abbiamo ben presente la situazione del paese ed occorre non pregiudicarne la grande e difficile opera di ricostruzione.

Formazioni nel Monferrato

Si ha notizia tuttavia di formazioni che si sono raggruppate in questi giorni nelle valli ormai famose e sulle colline del Monferrato ma sono in corso, da parte di personalità all'uopo incaricate, trattative per lo scioglimento tempestivo dei reparti. Il comandante Luigi (zona del Monferrato) è stato sollecitato stasera dall'on. Pasmoni a fare rientrare gli uomini e Camila, già comandante delle formazioni Matteotti svolge azione persuasiva presso altri reparti delle valli di Lanzo e Susa.

I comandanti delle formazioni G. L. del Piemonte convocati in assemblea, in un ordine del giorno, dichiarato « che i motivi determinanti la agitazione sono pienamente giustificati dalla lunga ed assidua inerzia governativa », esprimono « la loro solidarietà con il movimento ed invitano tutti i partigiani G. L. a tenersi in stretto collegamento rifiutandosi di aderire ad iniziative che non provengano dai loro comandanti

p. m.

Calma in Liguria

Genova, 27 agosto

I partigiani della provincia di Genova sono in questi giorni in agitazione, ma ubbidiscono ai loro capi, tutti contrari a eventuali prese di posizioni che li mettano fuori della legalità. Nessun elemento della polizia ausiliaria si è allontanato dai ranghi ed anzi ufficiali e gregari hanno fiducia nel Governo democratico.

L'aumento delle pensioni

La misura sarà stabilita oggi al Consiglio dei Ministri - Gli assegni per i partigiani e la soppressione del mercato nero

Roma, 27 agosto.

Per il Consiglio dei Ministri di domani sono all'ordine del giorno vari provvedimenti, ma quelli che rivestono un più vasto interesse sono tre: aumento delle pensioni; estensione delle pensioni di guerra ai partigiani; provvedimenti relativi alla soppressione del mercato nero.

Il primo provvedimento riguarda sia i pensionati statali che quelli dipendenti dal Monte delle pensioni. L'aumento avverrà sotto duplice forma, e cioè: 1) un aumento della base dei coefficienti da cui le pensioni stesse vengono calcolate; 2) un aumento dell'indennità di carovita. La misura precisa dell'aumento verrà fissata soltanto dopo la discussione in seno al Consiglio dei Ministri. Le pensioni saranno comunque calcolate come per il lontano passato nei nove decimi e non sugli otto decimi. L'aumento si riferirà tanto ai vecchi quanto ai nuovi pensionati.

Per i partigiani vi è l'estensione delle pensioni. Si tratta di un provvedimento in virtù del quale i partigiani vengono equiparati agli effetti amministrativi a tutti gli altri combattenti regolari delle Forze Armate. In un primo tempo i partigiani riceveranno il trattamento minimo di pensione e in un secondo tempo, non appena saranno loro riconosciuti ufficialmente i gradi ricoperti nelle formazioni di combattimento, il trattamento relativo al grado effettivamente ricoperto o gli arretrati cumulativi maturati.

Le pensioni e gli assegni militari di guerra fino al riconoscimento del grado ricoperto nelle formazioni partigiane sono concessi in base al grado ricoperto l'8 settembre 1943 per i militari, anche se non in servizio, e in base al grado di soldato per i civili. Tali disposizioni sono estese ai cittadini i quali dopo l'otto settembre 1943 abbiano riportato, a causa del nazifascisti, un danno nel corpo e alla salute con perdita o diminuzione della capacità lavorativa. Le famiglie dei morti in seguito a violenze o servizio beneficeranno delle stesse pensioni attribuite alle famiglie dei caduti in guerra maggiorate del 20 per cento.

Il terzo argomento all'ordine del giorno riguarda la soppressione del mercato nero.

Provvedimenti del Governo per i danneggiati di guerra

Roma, 27 agosto.

I rappresentanti dei danneggiati di guerra convenuti a Roma sono stati oggi ricevuti dall'on. Cavallari, Sottosegretario per i danni di guerra. Egli ha dichiarato che è intenzione del Governo di risolvere appena possibile il problema del risarcimento. Poichè l'emanazione della legge non potrà avvenire che fra qualche mese, lo stesso Sottosegretario Cavallari, d'accordo col Ministro Corbino, sta approntando una serie di provvedimenti che riguardino specialmente l'estensione dei danni di guerra e tutte le disposizioni operate per rappresaglia politica; la concessione del beneficio dell'acconto per i danni agli strumenti di lavoro, ai mobili delle piccole aziende artigiane ed agricole che commerciali ed industriali; la disposizione perchè sia data l'assoluta preferenza ai danneggiati che più abbiano perduto e si trovino in condizioni di assoluto bisogno, e lo studio per il pagamento di un secondo acconto sui danni ai mobili per i danneggiati bisognosi.

L'ex-re Vittorio Emanuele non lascerà l'Egitto

Il Cairo, 27 agosto.

Il segretario privato dell'ex-re d'Italia, Vittorio Emanuele III (ora conte di Polienzo), ha dichiarato ad un giornalista che l'ex-sovrano non ha nessuna intenzione di lasciare l'Egitto per l'Argentina od altri Paesi. Il segretario ha posto in dubbio la probabilità che il Conte possa recarsi a vivere nel Sud America e ha sottolineato che entro i primi di settembre egli prenderà residenza in una villa che ha acquistato a Ramleh nei sobborghi di Alessandria.

Il signor De Asti, segretario della delegazione italiana recentemente giunta in Egitto per discutere con le autorità egiziane la questione della ripresa delle relazioni diplomatiche e commerciali fra i due Paesi, ha detto: « Non vedo perchè il Conte di Polienzo dovrebbe lasciare l'Egitto dove si trova bene. D'altra parte se per certo che l'ex-re Umberto e la sua famiglia lasceranno il Portogallo per ignota destinazione. Può darsi che Umberto si trasferisca in Argentina ».

Al suo arrivo in Egitto, Vittorio Emanuele prese residenza al palazzo Antoniadis che occupò sino all'arrivo di Lord Stanegate, capo della delegazione britannica, incaricata di trattare la revisione del trattato anglo-egiziano, al quale il Palazzo era stato messo a disposizione. In seguito a ciò l'ex-re si recò in una grande villa di proprietà dell'italiano Aldo Ambron a Moharrem. Il costo della nuova villa recentemente acquistata dal Polienzo si aggira sulle 12 mila sterline. L'ex-re continua regolarmente a pescare ed alle sue spedizioni di pesca prende parte anche la Contessa Elena. La Contessa Calvi, figlia di Vittorio, ha provveduto anch'essa ad acquistare una villa a Ismailia e ciò fa supporre che nemmeno essa abbia intenzione di lasciare l'Egitto.

Il contrasto russo-anglosassone

Necessità di chiarificazione

Bevin ritiene che senza un incontro dei quattro ministri degli esteri la Conferenza non potrà fare progressi

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 27 agosto.

Negli ambienti diplomatici londinesi si osservava oggi che la disputa fra l'America e la Jugoslavia è improvvisamente, ed alquanto misteriosamente, scomparsa dall'orizzonte. E' vero che un dispaccio da Nuova York diceva stasera che il governo americano sta adesso aspettando di ricevere dalla Jugoslavia delle espressioni formali di ringraziamento per gli incidenti ed una equa indennità per i due aeroplani abbattuti, e che se questo verrà fatto la questione sarà considerata chiusa. Ma questo è ben lungi, come taluno notava a Londra, dai termini di 48 ore contenuti nell'ultimatum che aveva fatto tremare l'Europa.

Cosa è successo?

Che cosa è dunque successo da sabato in qua per far così quietamente seppellire la questione? Il già citato messaggio da Nuova York dice che gli Stati Uniti non intendono, per il momento, portare la questione davanti al Consiglio di Sicurezza dell'ONU. Taluno osservava qui a Londra che è assai probabile che il governo americano sia arrivato alla prudente conclusione che non sarebbe opportuno esporsi al rischio di ricevere dalla Russia, in sede di consiglio dell'ONU, quello smacco diplomatico che gli Stati Uniti non erano stati disposti a ricevere dalla Jugoslavia. Del resto, un informatore ben ragguagliato ci diceva oggi che questa subitanea *détente* americana va vedeva in collegamento con la presenza del signor Bevin a Londra da sabato pomeriggio. Si sa che il Ministro degli Esteri britannico ha ieri discusso col suo primo ministro tutta la situazione europea, ed in particolar modo la loro discussione si è accentrata sulla condotta che la delegazione russa a Parigi è andata adottando: e se sia possibile continuare la conferenza di Parigi senza una riunione speciale dei Quattro Grandi.

Su questo, nonostante il riserbo degli ambienti ufficiali, si sa che il signor Bevin è arrivato alla conclusione che senza una riunione dei rappresentanti della Gran Bretagna, degli Stati Uniti, della Francia e della Russia, la conferenza della pace non potrà più fare alcun progresso concreto.

Ma a questa riunione dei quattro ministri degli esteri, dicono i bene informati, la Russia verrebbe invitata a dire nettamente quali siano le sue mire e le sue pretese nella ricostruzione politica ed economica dell'Europa.

Se la riunione dei Quattro avverrà o meno, è ancora troppo presto per dirlo: tutto quello che per il momento si sa è che il signor Bevin tornerà a Parigi domani, mercoledì; e non è proprio certo che se la riunione avvenisse, la Russia sarebbe disposta a mettere le sue carte in tavola. Nè, d'altra parte, su questo si nutre a Londra eccessivo ottimismo, come traspare da quanto scrivevo oggi il *Daily Telegraph* nel suo editoriale.

« Si diceva che il contributo del satellite russo Ucraina — scriveva il *Daily Telegraph* — agli affari delle Nazioni Unite, sia di fare da sentinella avanzata. L'ultima volta che l'Ucraina aveva sollevato delle questioni, in febbraio, era stato per la questione della Grecia. Questa volta è di nuovo la Grecia che è oggetto di un attacco da parte dell'Ucraina; e mentre a febbraio la questione è stata sollevata dal satellite russo come una rappresaglia per l'appello della Persia al Consiglio dell'ONU, questa volta prende l'aspetto di una controbomba alla minaccia americana di appello al Consiglio di Sicurezza sulla disputa con la Jugoslavia ».

La flotta nel Mediterraneo

In questa atmosfera così senza rilievo è un dispaccio di questa notte al *Daily Telegraph* da Washington il quale dice che delle unità della marina mercantile americana vi siteranno, nelle prossime settimane, i porti greci compiendo una visita che viene descritta come di cortesia « ed occasionata dalla grande ammirazione che il popolo greco ha per il defunto presidente Roosevelt ». Le navi americane resteranno al Pireo dal 5 al 9 settembre e altre unità americane visiteranno Salonicco e, dice il dispaccio, potrebbero anche visitare altri porti del Mediterraneo. Senza trarre deduzioni troppo affrettate da queste visite cose servirono, come dice una espressione navale inglese, a mostrare la bandiera; oppure come diceva un commentatore cose fanno parte del due punti basici a cui è arrivata la politica americana e cioè: 1) il governo americano è deciso a proteggere i suoi interessi in Europa; 2) il governo americano ha deciso il limite oltre il quale non intende andare per « pacificare » la Russia.

Un dispaccio del *Daily Telegraph* da Washington dice che interrogato dai giornalisti sulla presunta condizione attuale della controversia con la Jugoslavia il vice segretario di stato Acheson ha detto che, mentre da un lato confermava che Tito aveva adempiuto all'ultimatum, egli non escludeva la possibilità che gli Stati Uniti possano ancora presentare la questione al consiglio dell'U.N.O. Egli ha lasciato tuttavia intendere che, se i presenti negoziati diretti si concludono soddisfacentemente, la questione verrà lasciata cadere.

Un messaggio da Belgrado dice che la salma degli aviatori americani uccisi verranno trasportate in aereo fino alla linea Morgan con una scorta di caccia jugoslave; alla frontiera la squadriglia di scorta tornerà indietro e l'apparecchio americano porterà le salme a Udine da dove verranno poi rimandate in America.

Da Belgrado si conferma la notizia che il ministro jugoslavo ad Atene signor Tamkar è stato richiamato come protesta per la campagna antijugoslava di un giornale greco. La legazione jugoslava ad Atene è stata ridotta a consolato.

Similtaneamente un dispaccio da Atene al *Daily Telegraph* dice che l'ambasciatore sovietico Rodionov sta per lasciare Atene entro pochi giorni, sebbene gli ambienti diplomatici sovietici dicano che la sua partenza è solo provvisoria e non è una protesta contro la Grecia.

f.

Sindaco socialista assassinato nel Reggiano

Reggio Emilia, 27 agosto.

Ario di serenità e di gioia, giovedì sera nella modesta abitazione del sindaco di Casalgrande, Umberto Farri. Era arrivato a casa, da pochi giorni, il figlio Bruno che era stato prigioniero in India. Erano là raccolti anche alcuni parenti che, con i figli dei Farri, si trovavano in una saletta giocando a carte mentre in stanza Farri si intratteneva nella stanza, di ingresso per prendere il fresco. Erano le 21.15 e, da non molto tempo, si era finito di pranzare quando, improvvisamente, i famigliari udivano provenienti dall'ingresso una intimazione: « Mani in alto », subito seguita da 4 colpi di arma da fuoco ed il tonfo di un corpo che si accasciava a terra. Subito si precipitavano tutti nell'ingresso con l'angoscia nel cuore presagendo la disgrazia, scorgevano tre individui, forse questi, mascherati che fuggivano ed a terra, in un lago di sangue, il vecchio Farri che, amorevolmente, raccoglievano e trasportavano su un letto.

Come avvenne il delitto si potè in seguito ricostruire. Dopo che i tre individui erano penetrati nella casa puntavano la rivoltella alla tempia del Farri che, coraggiosamente, reagiva e riusciva a ferire il colpo che gli veniva sparato. Subito una del malviventi esplodeva altri tre colpi che ferivano il sindaco. Da un accurato esame, in intimi rapporti di amicizia col Farri, abbiamo appreso che i banditi, consumato il misfatto, erano ritornati sul luogo per accertarsi del decesso del sindaco. Essi si sarebbero trovati dinnanzi ai congiunti in attesa della l'auto ambulanza molto costernati ed avrebbero espiato un colpo di rivoltella contro la scelta del Farri, che, però, non sarebbe rimasto ferita. La notizia non ha ancora trovato conferma.

Dalle prime indagini dei carabinieri risulta che è stato rinvenuto un cappello grigio ed una sciarpa che si spera possano condurre all'identificazione dei criminali. Il Farri era un galantuomo universalmente stimato; un vecchio socialista propugnatore onesto e retto. Anche al tempo dell'altra guerra era stato sindaco del paese; ma, alla vennta del fascismo, si era subitanto dedicato alla famiglia ed al lavoro, ed era riuscito a farsi stimare anche dai suoi nemici politici.

Russia e Australia di fronte

Hogdson: "Non mi lascerò intimidire da nessuno, vogliamo una pace giusta„.
Visciuski replica: "Questi australiani sono dei provinciali che rimettono in gioco le decisioni dei quattro„ - Il battibecco è continuato a lungo

(Dal nostro inviato).

Parigi, 27 agosto.

Con la diffusione dei testi degli emendamenti presentati dall'Australia [illegible] dei dodici emendamenti, si vanno precisando gli atteggiamenti e le tendenze delle varie delegazioni.

La maggiori perplessità di reazione si manifestano presso la delegazione australiana, che ha deposto 72 emendamenti equalmente applicabili a tutti i trattati di pace. Trentanove emendamenti per tre quarti concernati all'Italia, sono stati deposti dalla Jugoslavia, che, fra l'altro, ha fissato la sua richiesta di riparazioni in un miliardo e trecento milioni di dollari: la una somma, cioè, equale a tredici volte quella richiesta dai sovietici. Il 35 emendamenti, di cui 20 riguardanti il nostro trattato, sono stati presentati dalla Grecia, la quale chiede anche, previa demilitarizzazione, l'isolotto di Saseno, che sembrava attribuito all'Albania.

Un emendamento australiano

Due soli emendamenti sono stati presentati da grandi Potenze, e tra essi ce n'è uno sovietico, che tende a stabilire la parità di 35 dollari per una oncia d'oro nel pagamento dei conto milioni che ci vengono chiesti in conto riparazioni.

Una notevole importanza ha assunto la discussione sulle clausole economiche del trattato romeno. L'emendamento presentato ieri dalla delegazione australiana tende in sostanza ad impedire che, mediante le riparazioni, la Potenze vincitrici possano esercitare un dominio economico sui Paesi sconfitti.

Molotov si è levato a chiedere che l'emendamento australiano venga respinto. Egli si è stupito che l'Australia, paese situato a quindicimila chilometri dalla Romania, voglia annullare le decisioni prese dal consiglio dei quattro. Nè gli Stati Uniti nè l'Inghilterra hanno fatto obiezioni al pagamento da parte della Romania di riparazioni in natura e la Romania stessa se ne è dichiarata soddisfatta. Se la Romania fosse costretta a pagare in sterline od in dollari, subirebbe di fatto alle dipendenze del sistema monetario inglese od americano. Il tono agrodolce del capo della delegazione sovietica è divenuto veramente nel pomeriggio, quando la delegazione australiana ha presentato un emendamento eguale alla commissione economica per l'Italia, formulando la proposta che venga formato un comitato di sette membri, dei quali quattro rappresentino le grandi potenze e gli altri tre potenze minori, col compito di sorvegliare la esecuzione delle clausole economiche del trattato.

Il delegato australiano ha affermato di non essere sfavorevole a fissare in conto milioni di dollari le riparazioni italiane alla Russia e di accettare egualmente il trasferimento dei beni italiani esistenti in Ungheria, Romania e Bulgaria, ma di non ritenere che l'ammontare complessivo delle riparazioni, in base alla capacità di pagamento dei paesi, possa essere equamente fissato dalla conferenza.

Molotov ha dichiarato che la grande attività che l'Australia va spiegando alla conferenza è interamente rivolta contro gli interessi sovietici.

Molotof ha terminato chiedendo che l'emendamento venga respinto.

Serrata polemica

Australiani e sovietici sono venuti alle prese anche con maggior violenza nella seduta della commissione politica e territoriale per l'Italia. Hogdson ha presentato una proposta della delegazione australiana. Hogdson ha fatto osservare che le clausole territoriali non si riferiscono soltanto a semplici spostamenti di segni confinari, ed alla destinazione di alcuni chilometri quadrati di territorio, ma investono anche la sorte di milioni di esseri umani.

« Noi siamo qui per fare una giusta pace e non permettere lo spoliazione su ciò che è stato deliberato dai Quattro ».

Ed ha proposto che venga nominato un comitato di tre membri che provveda all'esame dei documenti e riferisca poi alla commissione.

Visciuski si è opposto, osservando che tale lavoro è già stato compiuto dai Quattro e che esistono ben sei rapporti di circa duecento pagine ognuno sulle varie questioni.

Visciuski ha paragonato Hogdson ad un provinciale che, giungendo in una sala dove si è discusso a lungo, vuole tutto ricominciare e rimettere tutto in questione, anche ciò su cui gli altri si sono messi già d'accordo.

Hogdson ha risposto che il paragone non gli dispiace: « Io rappresento l'Australia. Sono io che devo firmare in nome del mio paese il trattato di pace e pretendo di esaminare tutto prima di impegnare la firma dell'Australia ».

Conte de Marcellis ha proposto che, senza nominare un nuovo comitato, si applichi il regolamento di procedura, che contiene in gran parte le norme proposte dalla delegazione australiana.

Ed ecco che Visciuski riprende la parola, e parlando contemporaneamente un po' in francese ed un po' in russo si scaglia contro la delegazione dell'Australia, ricordando che questo paese, benchè sia il più lontano dall'Europa, ha da solo presentato il trentacinque per cento degli emendamenti.

Gli risponde con altrettanta vivacità il delegato australiano Rosslay, il quale ritorce contro i sovietici l'accusa di intralciare i lavori della conferenza.

« Io — grida — non mi lascerò intimidire da nessuno, neppure se vedrò dei pugni tesi nella mia direzione ». Ed intanto batte i pugni sul tavolo. « Una occasionale potenza — aggiunge — non può dire ad un paese il diritto di dire agli altri quello che hanno da fare ».

Visciuski interrompe. Il battibecco dura un bel po', malgrado gli energici interventi del presidente.

Poi la proposta francese viene adottata.

Domani Saragat sarà ascoltato dalla commissione politico-territoriale sulle questioni della frontiera occidentale. L'invito è giunto in serata da parte della Segreteria generale della Conferenza.

s. a.

I gioielli rubati alla famiglia Jona

La condanna dei Villata a pene varianti da 4 a 5 anni

Asti, 27 agosto.

Il « caso Villata » che ormai da sei mesi appassiona il pubblico non solo di Asti, ma per ovvie conclusioni, ritenendo il processo di tutti i particolari ampiamente trattati dalle due parti in contesa non rimangono che i punti cardinali in linea di diritto e in linea di fatto da trattare.

Troppi erano stati i motivi che la vicenda nel suo progressivo svilupparsi aveva prodotto offrendo spunti per interpretazioni del tutti divergenti. In un punto solo non vi era stato discordanza: la colpevolezza di Emerenziana Villata, aggravata e diminuita a seconda, naturalmente, delle opposizioni degli avvocati dell'una e dell'altra parte in causa. Ma ormai — come abbiamo detto — la questione è messa a fuoco sui punti cardinali che sono: il « deposito necessario » cessa la situazione di fatto che costringe la signora Jona ad affidare i suoi beni alla Villata; conseguentemente le due aggravanti dell'aver approfittato di circostanze di tempo e di luogo minorati la privata difesa; infine il danno rilevante.

Le argomentazioni su altri punti, quali la lista dei valori, la discordanza di verbali, e le interpretazioni di deposizioni e così via, a parere del pubblico non possono avere che subordinate importanza dimostrativa della tesi principale.

Il pubblico prende viva parte alla causa, anche se non può dimostrare le reazioni che in esso suscitano le arringhe degli avvocati che con mormorii. A volte la difesa mostra aspetti contrari che — come abbiamo accennato ieri — lasciano perplessi per non mostrarsi il eccessivamente ragionevolmente nella folla che anche questa mattina è accorsa nell'aula.

Primo a parlare è l'avv. Della Valle del collegio di difesa. Lunga e ricca di citazioni; è la sua arringa, e se ogni addobbo alla sua parte si uniforma con esattezza ed ha un'ingenuità, non anche troppo minuziosa, tanto che quasi giustifica l'impeto con il quale l'avv. Flamminio di P.C. entra in lizza. Per reazione quindi — e forse anche per sua natura, — l'avv. Fiscoconzo spazza con poche violente battute il castello costruito con sottili argomentazioni dal suo avversario. Entra con irruenza nel vivo della causa e ribadisce, con il conforto di frequenti citazioni dei verbali, la sua convinzione che tutta la famiglia Villata deve essere ritenuta colpevole non solo di appropriazione indebita, ma anche di furto con le aggravanti dell'art. 61 del c. p. Alle sue conclusioni insiste in replica della Emerenziana Villata (il dott. Andrea è assente perchè ammalato) si manifesta con esattezza, con riguardi impeccabili e con frequenti lacrime. La Ines Vio, invece, riceve a controllarsi. Un fragoroso applauso del pubblico chiude l'arringa dell'avv. Fiascovaro.

La causa ormai è segnata, lo ammette lo stesso avv. Grilli che nel pomeriggio prende la parola in difesa del Villata. Tuttavia — se turpe in linea morale è il reato commesso — dal lato giuridico tale è la misura di argomentazioni contenute nella causa che questa può bene essere definita elegante. Il fou. Grilli è l'uomo che sa sfruttare questa situazione al massimo. Sottile, serrato, acuto è la sua arringa e così intelligente che negli imputati rinasce la speranza.

Il tribunale si ritira alle 17 in camera di consiglio e dopo due ore e mezzo rientra in aula. Si fa un silenzio di tomba e il presidente, marchese Incisa, legge la sentenza: tutti gli imputati sono riconosciuti colpevoli di appropriazione indebita aggravata e condannati: la Emerenziana Villata a 5 anni e 6 mesi di reclusione e a 100 mila lire di multa; il dott. Andrea e la figlia

LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE — Una copia Lire 4 — Spedizione in abbonamento postale

DIREZIONE, Corrispondenza A.P.I., v. S. Teresa 7 - Tel. 45-000 15-001 — Prezzi per una ed. di ab. largh. 1 colonna: Annunci comm. L. 50, Finanz. L. 100, Necrol. L. 40 - Feriali, comm. ecc., in base di tariffa; nel testo del giornale (tel. 45-000); Avvisi economici, Lavoro, Vendite, Locazioni, Cambi, Varie, Impiego in Cantoni, Divertimenti: L. 120 per linea in c. 6. Pagam. anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI, Interno, Anno L. 1200, Semestre L. 600, Trimestre L. 300 - Estero: Anno L. 2000, Semestre L. 1100, Trimestre L. 600. C/c postale N. 2/5010

MERCOLEDI' 28 Agosto 1946 - Anno II - Num. 201

TORINO, via Roma ang. via Berchet, tel. dal 45-000 al 45-009

AGIRE non rinviare

Si è osservato che il governo è ostacolato nella sua azione dal tripartitismo, ma ora avviene altresì di dubitare della sua stessa effettiva esistenza.

Taluni episodi rilevanti, acuiti nella nostra cronaca politica e sociale così ricca di imprevisti straordinari, farebbero sorridere, se non fossero sintomi di una situazione aggravatasi per l'assenteismo governativo.

I malcontenti si vanno persuadendo che le proprie ragioni bisogna farle valere con l'azione diretta, non servendo i richiami a smuovere l'incuria del governo e dei suoi organi burocratici.

La polizia in generale non è soddisfatta del trattamento che le viene usato, ma pazienta e tutela l'ordine lodevolmente. Invece la speciale polizia ferroviaria — una povera trovatella stanca di sollecitare invano la sua sistemazione — sciopera a Milano. Gli indefessi spioncabaret di vagoni fanno il contrario: lavorano ad orario straordinario e con profitto maggiore.

I disoccupati si agitano dovunque, ma quelli del Genovesato sono ricorsi giorni sono ad una forma di manifestazione originale: hanno arrestato il traffico automobilistico e ferroviario e non hanno tolto il blocco finchè il Ministro dei Lavori Pubblici, che si trovava a Genova, non è accorso a promettere l'immediata esecuzione di lavori e l'occupazione di duemila lavoratori.

I partigiani piemontesi si sono parzialmente mobilitati con le loro armi e il governo, evidentemente allarmato, ha messo precipitosamente a disposizione un aeroplano perchè una loro delegazione arrivasse più presto alla capitale a patrocinare la cessazione del provvedimento.

Non discutiamo le rivendicazioni dei partigiani appoggiate da promesse che ad essi sono state fatte e non sono state mantenute. La loro smobilitazione è avvenuta nelle meno peggiori condizioni, col viatico di un modesto premio e con l'assicurazione che le loro benemerenze sarebbero state ulteriormente riconosciute e che avrebbero trovata occupazione. Dopo tanto tempo, nonostante le sollecitazioni rivolte dalle associazioni partigiane e gli affidamenti dati dagli stessi loro esponenti che appartennero al precedenti gabinetti, le promesse non sono state integralmente mantenute. I congiunti dei partigiani morti ed i mutilati attendono inoltre la liquidazione delle pensioni e devono intanto appagarsi di insufficienti assegni. Ora che l'agitazione — che i Prefetti devono pure avere tempestivamente segnalata a Roma — è giunta al l'estremo, il governo si troverà in una situazione non troppo felice per trattare.

Ma il successo dei disoccupati genovesi e dei partigiani piemontesi renderà meno agevole far conservare la calma a tutti gli altri malcontenti. I pensionati che pochi giorni or sono effettuavano educatamente e rispettosamente per le vie cittadine, non rimpiangeranno di non aver fatto ricorso alle armi o di non aver trovato qualche ministro da sequestrare fino all'eccoglimento del loro desiderata? Dopo l'avvento del fascismo migliaia di lavoratori furono licenziati dalle ferrovie e dalle varie amministrazioni dallo stato col pretesto dello scarso rendimento perchè le loro opinioni politiche erano invise ai ras ed ai satrapi: attendono ancora di essere riammessi ai loro posti e molti di essi sono anziani ed in condizioni economiche tristissime. Delle vittime della guerra reclamano provvedimenti a loro favore migliaia e migliaia di ex internati, di ex prigionieri, di reduci che non hanno compiuto minori sacrifici. La capacità di controllo di tutta questa massa irritata non crollerà quando avrà la prova che governo e ministri concedono soltanto ridendo rumori di rivolta?

Non è l'incapacità miracolistica che si rimprovera al governo, ma la tardività con cui affronta tutti i problemi più urgenti! Occorre che i responsabili diano prove immediate della loro capacità ad intendere le voci che si levano dal paese e non aspettare a provvedere che i disoccupati arrestino il traffico o che i partigiani giungano in aeroplano per trattare dopo aver leggiadrato il già scarso prestigio governativo.

Un uomo di governo — ha scritto Harold Laski — deve possedere queste qualità: « Saper maneggiare gli uomini, vedere le questioni che occorre trattare, giudicare a quali di esse si deve dare la precedenza, avere la forza ed il coraggio di dare alle soluzioni proposte un esito favorevole ».

Chi non le possiede non pretenda di restare sulla poltrona ministeriale soltanto per soddisfare la propria ambizione. Il paese, in un momento come questo, ha bisogno di uomini di azione e non di personaggi decorativi e nulli. Ha bisogno insomma di un governo.

L'agitazione nel Nord Italia

Quindicimila partigiani saranno arruolati nella polizia

Le trattative continuano favorevolmente - Un nuovo appello dell'A.N.P.I. alla pacificazione - Tentativo a Milano di costituire un "movimento di resistenza dissidente„

Roma, 27 agosto.

Il proclama dei partigiani è stato esaminato ulteriormente stamane al Viminale nel corso della consueta riunione presso il Presidente del Consiglio, presente anche l'onorevole Nenni. I colloqui sono entrati in un terreno fattivo. Infatti sono in corso di compilazione tecnica gli schemi di decreto che debbono risolvere le richieste fatte pervenire dai partigiani.

Il lavoro è facilitato dal fatto che la maggior parte di queste richieste erano state da lungo tempo avanzate dall'A.N.P.I. e che per taluno di esse erano già pronti gli schemi di provvedimento di legge.

Il punto sulla situazione venutasi a creare negli ultimi giorni viene fatto da un comunicato diramato stamane al termine di una riunione del comitato esecutivo nazionale dell'A.N.P.I., svoltasi sotto la presidenza del vice-segretario nazionale Sartori.

« I colloqui tenutisi fra i rappresentanti dei partigiani e i membri del Governo sono continuati anche oggi — dice il comunicato — ed hanno avuto in per oggetto le richieste dei partigiani stessi, richieste avanzate da mesi, per cui si erano anche approntati gli schemi di decreto-legge. Data la presente situazione nazionale, l'A.N.P.I. rivolge un nuovo caldo appello a tutte le associazioni regionali e locali perchè si astengano da ogni manifestazione di violenza e sentano più che mai il senso della disciplina rientrando ordinatamente nella legalità democratica ed evitando così che la loro agitazione possa essere sfruttata per fini provocatori e per speculazioni politiche. Le richieste dei partigiani dovranno essere esaminate solo attraverso una procedura che sia legale e democratica ».

Sartori ha poi dichiarato che l'A.N.P.I. da molto tempo aveva fatto presenti le necessità sociali e materiali dei partigiani. Il Governo aveva infatti avuto in esame i decreti erano in via di elaborazione; c'è stato solo un ritardo burocratico, il quale ha creato uno stato di malcontento nella categoria. I fatti di Asti sono stati la scintilla e si sono verificati indubbiamente per la stanchezza dell'attesa. Importante, quindi, è di condurre tutto nei limiti della legalità, perchè le richieste sono giuste.

« Basta citare infatti la situazione che si è creata a che va a loro svantaggio. Durante il periodo clandestino il partigiano in montagna entrava nella casa del contadino, requisiva la mucca e vi lasciava un buono di pagamento. Oggi il Governo non ha ancora pagato questo debito di allora e il partigiano si trova così, in condizione di essere considerato requisitore. Questo è un episodio, ma ad esso si aggiungono altre situazioni, e cioè il momento pugnante dei danni di rappresaglia alle famiglie dei partigiani e il fatto che con l'amnistia di Togliatti i partigiani imputati di rapina, che poi sono stati semplicemente azioni di guerra, sono rimasti dentro ».

« Noi gestiamo — ha concluso Sartori — che ad evitare i fatti di Asti, il Governo accorrebbe davvero da tempo venire incontro ai partigiani, perchè è vero che non si mercanteggia il sentimento nazionale, dato che per la Patria non si combatte per ottenere compensi domani, ma è anche vero che a quelli che hanno combattuto si devono quei riconoscimenti che ad essi spettano ».

Il vice segretario ha rilevato, a proposito della situazione di questa categoria di italiani, che il Governo, in deroga a qualsiasi disposizione legislativa, ha disposto l'arruolamento straordinario di 15 mila unità da immettere nelle forze ausiliarie di polizia scelte unicamente fra i combattenti della guerra di Liberazione. Come abbiamo ieri sera annunciato, la questione sarà domani oggetto di approfondito esame in seno al Consiglio dei Ministri.

Gli insorti dell'Astigiano ritornano alle loro case

(Dal nostro inviato)

Asti, 27 agosto.

I « partigiani rivoluzionari » che avevano ripreso le armi, accampandosi in regione fl. Libera presso fl. Stefano Belbo, sono rientrati alle 13,30 in città.

La cifra

Dopo il ritorno del comandante Rocca, che aveva presieduto la delegazione inviata a Roma con l'incarico di esporre al Governo le rivendicazioni dei volontari della libertà, erano continuate da parte degli on. Moscatelli e Pasoni le trattative per lo scioglimento delle formazioni ed « Arigando » che ne aveva assunto il comando, già ieri sera aveva aderito all'accordo. Il pronto interessamento del vice presidente del Consiglio aveva infatti creato un'atmosfera di fiducia e gl'insorti non hanno esitato, di fronte alle esplicite promesse degli organi competenti, a rientrare nella normalità. Nel pomeriggio inoltre sono state consegnate le armi presso la stazione dei carabinieri di S. Stefano e a mezzo di tre autocarri i partigiani hanno fatto ritorno ad Asti. Ad attenderli al tragbetto del Tanaro v'erano gli agenti del cap. Lavagnino, già rientrato in caserma l'altra sera ed un numeroso pubblico. Attraversato il fiume i partigiani hanno lasciato gli automezzi ed incolonnati, al comando di Rocca ed Armando, hanno fatto il loro ingresso tra due fitte ali di popolo. Lungo tutto il percorso, fino a piazza S. Secondo, tra i canti della montagna, scrosciavano fragorosi gli applausi. In breve anche la piazza è stata gremita ed al microfono, installato su un balcone, si sono avvicendati gli oratori. Per primo ha parlato il Comandante Rocca ringraziando i presenti per le dimostrazioni di simpatia. « E' in nome dei 70.000 morti per la libertà che noi rivendichiamo i diritti dei combattenti e sono certissimo — ha soggiunto — che il Governo ci darà quello cui abbiamo diritto, cioè: pane, lavoro e rispetto ». Dopo aver accennato alla solidarietà di tutti i partigiani d'Italia, ha concluso invitando i suoi uomini a tornare tranquilli e fiduciosi alle proprie case ».

Ha preso quindi la parola Arrigando che, annunciando la fine del « movimento di protesta » ne ha sottolineato l'importanza e le possibili conseguenze.

Parla Moscatelli

L'on. Pasoni, a nome del partito socialista, ha portato il saluto ai partigiani che hanno raggiunto al pericolo che li minacciava. Ha quindi inoltre in evidenza la serietà e la compostezza usate in questi giorni dai dimostranti.

Si è poi accostato al microfono l'on. Moscatelli del Consiglio nazionale dell'A.N.P.I. che ha rievocato la gloriosa epopea partigiana, misconosciuta e vilipesa dopo la liberazione. « Se il pericolo tornasse — egli ha detto — ritorneremo a via dei monti, ma il nostro posto è nelle città dove si lavora ». « Occorre fare una vasta opera di risanamento, ha soggiunto, ed il vostro gesto è stato un gesto di protesta contro un governo inetto ».

Hanno parlato ancora il cap. Lavagnino, Balbo, che ha fatto parte della delegazione inviata a Roma e il comandante delle formazioni G. L. E' stato infine letto un ordine del giorno, firmato dai diversi capi partigiani della varie zone e dai dirigenti dell'Anpi in cui, riconosciute giuste le richieste avanzate presso il governo, viene considerato da oggi «cessato il movimento »

La folla ha quindi rifatto lentamente per le vie che hanno assunto un'aria quasi festosa. Abbiamo avvicinato il comandante Rocca per chiedergli le sue impressioni sulla trattativa romana e ci ha espresso il suo ottimismo. « Nenni — ha detto — ci ha accolto molto cordialmente e s'è dimostrato sollecito nel prendere in esame le richieste della commissione. Praticamente credo che quasi tutte le nostre rivendicazioni saranno accolte. Certo — ha soggiunto Rocca. — abbiamo ben presente la situazione del paese ed occorre non pregiudicarne la grande e difficile opera di ricostruzione.

Formazioni nel Monferrato

Si ha notizia tuttavia di formazioni che si sono raggruppate in questi giorni nelle valli ormai famose e sulle colline del Monferrato ma sono in corso, da parte di personalità all'uopo incaricate, trattative per lo scioglimento tempestivo dei reparti. Il comandante Luigi (zona del Monferrato) è stato sollecitato stamane dall'on. Pasoni a fare rientrare gli uomini e Cama, già comandante delle formazioni Matteotti eroica azione persuasiva presso altri reparti delle valli di Lanzo e Susa.

I comandanti delle formazioni G. L. del Piemonte convocati in assemblea, in un ordine del giorno, dichiarato « che i motivi determinanti la agitazione sono pienamente giustificati dalla lunga ed assoluta inerzia governativa », esprimono « la loro solidarietà con il movimento ed invitano tutti i partigiani G. L. a tenersi in stretto collegamento rifiutandosi di aderire ad iniziative che non provengano dai loro comandanti

p. m.

Calma in Liguria

Genova, 27 agosto

I partigiani della provincia di Genova sono in questi giorni in agitazione, ma ubbidiscono ai loro capi, tutti contrari a eventuali prese di posizioni che li mettano fuori della legalità. Nessun elemento della polizia ausiliaria si è allontanato dai ranghi ed anzi ufficiali e gregari hanno fiducia nel Governo democratico.

I « dissidenti » di Milano

Milano, 27 agosto.

Si sono riuniti ieri sera alcuni ex-capi di formazioni partigiane dell'Alta Italia. La riunione, animata, ha avuto come nota dominante la conclamata piena solidarietà con i compagni che hanno ripreso la via dei monti. Non sono mancate pure le considerazioni di carattere politico e si è posto in evidenza come il Governo e i partiti al Governo siano incapaci di risolvere i problemi che assillano la Nazione.

I capi partigiani hanno espresso la piena adesione nell'A.N.P.I. ed hanno dichiarato di non riconoscere più nell'Associazione stessa, l'organo rappresentativo dei combattenti della guerra per la liberazione decidendo di costituire un « Movimento di resistenza partigiana ».

E' chiaro che l'A.N.P.I. è stata sconfessata in seguito al comunicato di ieri, che in un certo senso era una netta presa di posizione contro il movimento dell'Astigiano. Il « Movimento di resistenza partigiana » ha le stesse prerogative — a detta dei promotori — di libertà, giustizia e resurrezione del Paese per le quali essi presero le armi.

L'aumento delle pensioni

La misura sarà stabilita oggi al Consiglio dei Ministri - Gli assegni per i partigiani e la soppressione del mercato nero

Roma, 27 agosto.

Per il Consiglio dei Ministri di domani sono all'ordine del giorno vari provvedimenti, ma quelli che rivestono un più vasto interesse sono tre: aumento delle pensioni; estensione delle pensioni di guerra ai partigiani; provvedimenti relativi alla soppressione del mercato nero.

Il primo provvedimento riguarda sia i pensionati statali che quelli dipendenti dal Monte delle pensioni. L'aumento avverrà sotto duplice forma, e cioè: 1) un aumento della base dei coefficienti da cui le pensioni stesse vengono calcolate; 2) un aumento dell'indennità di carovita. La misura precisa dell'aumento verrà fissata soltanto dopo la discussione in seno al Consiglio dei Ministri. Le pensioni saranno comunque calcolate come per il lontano passato ai nove decimi e non sugli otto decimi. L'aumento si riferirà tanto ai vecchi quanto ai nuovi pensionati.

Per i partigiani vi è l'estensione delle pensioni. Si tratta di un provvedimento in virtù del quale i partigiani vengono equiparati agli effetti amministrativi a tutti gli altri combattenti regolari delle Forze Armate. In un primo tempo i partigiani riceveranno il trattamento minimo di pensione e in un secondo tempo, non appena saranno loro riconosciuti ufficialmente i gradi ricoperti nelle formazioni di combattimento, il trattamento relativo al grado effettivamente ricoperto e gli arretrati corrispondenti maturati.

Le pensioni e gli assegni alimentari di guerra fino al riconoscimento del grado ricoperto nelle formazioni partigiane sono concessi in base al grado ricoperto l'8 settembre 1943 per i militari, anche se non in servizio, e in base al grado di soldato per i civili. Tali disposizioni sono estese ai cittadini i quali dopo l'otto settembre 1943 abbiano riportato, a causa dei rastrellamenti, un danno nel corpo e alla salute con perdita o diminuzione della capacità lavorativa. Le famiglie dei morti in seguito a violenza o servizio beneficeranno delle stesse pensioni attribuite alle famiglie dei caduti in guerra maggiorate del 20 per cento.

Il terzo argomento all'ordine del giorno riguarda la soppressione del mercato nero.

Provvedimenti del Governo per i danneggiati di guerra

Roma, 27 agosto.

I rappresentanti dei danneggiati di guerra convenuti a Roma sono stati oggi ricevuti dall'on. Cavallari, Sottosegretario per i danni di guerra. Egli ha dichiarato che è intenzione del Governo di risolvere appena possibile il problema del risarcimento. Poichè l'emanazione della legge non potrà avvenire che fra qualche mese, lo stesso Sottosegretario Cavallari, d'accordo col Ministro Corbino, sta approntando una serie di provvedimenti che riguardano specialmente l'estensione del danno di guerra a tutte le distruzioni operate per rappresaglia politica; la concessione del beneficio dell'acconto per i danni agli strumenti di lavoro, ai mobili delle piccole aziende artigiane sia agricole che commerciali ed industriali; la disposizione perchè sia data l'assoluta preferenza ai danneggiati che più abbiano perduto e si trovino in condizioni di assoluto bisogno, e lo studio per il pagamento di un secondo acconto sui danni ai mobili per i danneggiati bisognosi.

L'ex-re Vittorio Emanuele non lascerà l'Egitto

Il Cairo, 27 agosto.

Il segretario privato dell'ex-re d'Italia, Vittorio Emanuele III (era conte di Pollenzo), ha dichiarato ad un giornalista che l'ex-sovrano non ha nessuna intenzione di lasciare l'Egitto per l'Argentina od altri Paesi. Il segretario ha messo in dubbio la probabilità che il Conte possa recarsi a vivere nel Sud America e ha soltolineato che entro i primi di settembre egli prenderà residenza in una villa che ha acquistato a Smouha nei sobborghi di Alessandria.

Il signor De Asti, segretario della delegazione italiana recentemente giunta in Egitto per discutere con le autorità egiziane la questione della ripresa delle relazioni diplomatiche e commerciali fra i due Paesi, ha detto: « Non vedo perchè il Conte di Pollenzo dovrebbe lasciare l'Egitto dove si trova bene. D'altra parte so per certo che l'ex-re Umberto e la sua famiglia lasceranno il Portogallo per ignota destinazione. Può darsi che Umberto si trasferisca in Argentina ».

Al suo arrivo in Egitto, Vittorio Emanuele prese residenza al palazzo Antoniadis che occupò sino all'arrivo di Lord Stanegate, capo della delegazione britannica, incaricata di trattare la revisione del trattato anglo-egiziano, al quale il Palazzo era stato messo a disposizione. In seguito a ciò l'ex-re si recò in una grande villa di proprietà dell'italiano Aldo Ambron a Moharrem. Il costo della nuova villa recentemente acquistata dal Pollenzo si aggira sulle 12 mila sterline. L'ex-re continua regolarmente a pescare ed alle sue spedizioni di pesca prende parte anche la Contessa Elena. La Contessa Calvi, figlia di Vittorio, ha provveduto anch'essa ad acquistare una villa a Smouha e ciò fa supporre che neanche essa abbia intenzione di lasciare l'Egitto.

Il contrasto russo-anglosassone

Necessità di chiarificazione

Bevin ritiene che senza un incontro dei quattro ministri degli esteri la Conferenza non potrà fare progressi

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 27 agosto.

Negli ambienti diplomatici londinesi si osservava oggi che la disputa fra l'America e la Jugoslavia è improvvisamente, ed alquanto misteriosamente, scomparsa dall'orizzonte. E' vero che un dispaccio da Nuova York diceva stasera che il governo americano sta adesso aspettando di ricevere dalla Jugoslavia delle espressioni formali di rincrescimento per gli incidenti ed una equa indennità per i due aeroplani abbattuti, e che se questo verrà fatto la questione sarà considerata chiusa. Ma questo è ben lungi, come taluno notava a Londra, dai termini di 48 ore contenuti nell'ultimatum che aveva fatto tremare l'Europa.

Cosa è successo?

Che cosa è dunque successo da sabato in qua per far così quietamente seppellire la questione? E già citato messaggio da Nuova York dice che gli Stati Uniti non intendono, per il momento, portare la questione davanti al Consiglio di Sicurezza dell'ONU. Taluno osservava qui a Londra che è assai probabile che il governo americano sia arrivato alla prudente conclusione che non sarebbe opportuno esporsi al rischio di ricevere dalla Russia, in sede di consiglio dell'ONU, quello smacco diplomatico che gli Stati Uniti non erano stati disposti a ricevere dalla Jugoslavia. Del resto, un informatore ben ragguagliato ci diceva oggi che questa subitanea distensione americana va veduta in collegamento con la presenza del signor Bevin a Londra da sabato pomeriggio. Si sa che il Ministro degli Esteri britannico ha ieri discusso col suo primo ministro tutta la situazione europea, ed in particolar modo in loro discussione si è accentrata sulla condotta che la delegazione russa a Parigi è andata adottando: e se sia possibile continuare la conferenza di Parigi senza una riunione speciale dei Quattro Grossi.

Su questo, nonostante il riserbo degli ambienti ufficiali, si sa che il signor Bevin è arrivato alla conclusione che senza una riunione dei rappresentanti della Gran Bretagna, degli Stati Uniti, della Francia e della Russia, la conferenza della pace non potrà più fare alcun progresso concreto.

Ma a questa riunione dei quattro ministri degli esteri, dicono i bene informati, la Russia vorrebbe invitata a dire nettamente quali siano le sue mire e le sue pretese nella ricostruzione politica ed economica dell'Europa.

Se la riunione dei Quattro avverrà o meno, è ancora troppo presto per dirlo: tutto quello che per il momento si sa è che il signor Bevin tornerà a Parigi domani, mercoledì; e non è proprio certo che se la riunione avvenisse, la Russia sarebbe disposta a mettere le sue carte in tavola. Nè, d'altra parte, su questo mutare a Londra eccessivo ottimismo, come traspare da quanto scriveva oggi il *Daily Telegraph* nel suo editoriale.

« Si diceva che il contributo del satellite russo Ucraina — scriveva il *Daily Telegraph* — agli affari delle Nazioni Unite, sia di fare da sentinella avanzata. L'ultima volta che l'Ucraina aveva sollevato delle questioni, in febbraio, era stato per la questione della Grecia. Questa volta è di nuovo la Grecia che è oggetto di un attacco da parte dell'Ucraina; e mentre a febbraio la questione è stata sollevata dal satellite russo come una rappresaglia per l'appello della Persia al Consiglio dell'ONU, questa volta prende l'aspetto di una controbomba alla minaccia americana di appello al Consiglio di Sicurezza sulla disputa con la Jugoslavia ».

La flotta nel Mediterraneo

In questa atmosfera così serena rilievo è un dispaccio di questa notte al *Daily Telegraph* da Washington il quale dice che delle unità della marina mercantile americana vi siteranno, nelle prossime settimane, i porti greci compiendo una visita che viene descritta come di cortesia « ed occasionata dalla grande ammirazione che il popolo greco ha per il defunto presidente Roosevelt ». Le navi americane resteranno al Pireo dal 5 al 9 settembre e altre unità americane visiteranno Salonicco e, dice il dispaccio, potrebbero anche visitare altri porti del Mediterraneo. Senza trarre deduzioni troppo affrettate da queste visite esse serviranno, come dice una espressione navale inglese, a mostrare la bandiera; oppure come diceva un commentatore esse fanno parte del due punti basici a cui è arrivata la politica americana e cioè: 1) il governo americano è deciso a proteggere i suoi interessi in Europa; 2) il governo americano ha deciso il limite oltre il quale non intende andare per « pacificare » la Russia.

Un dispaccio del *Daily Telegraph* da Washington dice che interrogato dai giornalisti sulla presunta condizione attuale della controversia con la Jugoslavia il vice segretario di stato Acheson ha detto che, mentre da un lato confermava che Tito aveva adempiuto all'ultimatum, egli non escludeva la possibilità che gli Stati Uniti possano ancora prendere in questione all'ONU. Egli ha lasciato tuttavia intendere che, se i presenti negoziati diretti si concludono soddisfacentemente, la questione verrà lasciata cadere.

Un messaggio da Belgrado dice che le salme degli aviatori americani uccisi verranno trasportate in aereo fino alla linea Morgan con una scorta di caccia jugoslave; alla frontiera la squadriglia di scorta tornerà indietro e l'apparecchio americano porterà le salme a Udine da dove verranno poi mandate in America.

Da Belgrado si conferma la notizia che il ministro jugoslavo ad Atene signor Tanzkar è stato richiamato come protesta per la campagna antijugoslava di un giornale greco. La legazione jugoslava ad Atene è stata ridotta a consolato.

Simultaneamente un dispaccio da Atene al *Daily Telegraph* dice che l'ambasciatore sovietico Rodionov sta per lasciare Atene entro pochi giorni, sebbene gli ambienti diplomatici sovietici dicano che la sua partenza è solo provvisoria e non è una protesta contro la Grecia.

f.

Russia e Australia di fronte

Hogdson: "Non mi lascerò intimidire da nessuno, vogliamo una pace giusta„
Viscinski replica: "Questi australiani sono dei provinciali che rimettono in gioco le decisioni dei quattro„ - Il battibecco è continuato a lungo

(Dal nostro inviato).

Parigi, 27 agosto.

Con la diffusione dei testi degli emendamenti presentati dalle delegazioni jugoslava, russa, ucraina, bielorussa, cecoslovacca, polacca, albanese, greca, francese, australiana, neozelandese, sudafricana, brasiliana, peruviana, cinese, indiana, siamese, pakistana, iraniana, irachena, siriana, libanese, egiziana, etiopica, haitiana, filippina, ecuadoriana, boliviana, uruguayana, messicana, cubana, dominicana, guatemalteca, honduregna, nicaraguegna, costaricana, panamense, salvadoregna, venezuelana, colombiana, haitiana, liberiana, afghana, islandese, yemenita, nonchè dell'Arabia Saudita, il numero degli emendamenti presentati alla Conferenza supera ormai la cifra di 1.000.

Il pubblico comincia a chiedersi come l'emendamento australiano venga respinto. Egli si è stupito che l'Australia, posta situata a quindicimila chilometri dalla Romania, voglia annullare le decisioni prese dal consiglio dei quattro. Nè gli Stati Uniti nè l'Inghilterra hanno fatto obiezioni al pagamento da parte della Romania di riparazioni in natura e la Romania stessa se ne è dichiarata soddisfatta. Se la Romania fosse costretta a pagare in sterline od in dollari, sarebbe di fatto alle dipendenze del sistema monetario inglese od americano. Il tono sgradevole del capo della delegazione sovietica è diventato veramente nel pomeriggio, quando la delegazione australiana ha presentato un emendamento uguale alla commissione economica per l'Italia, formulando la proposta che venga formato un comitato di sette membri, dei quali quattro rappresentino le grandi potenze e gli altri tre potenze minori, col compito di sorvegliare la esecuzione delle clausole economiche del trattato.

Il delegato australiano ha affermato di non essere sfavorevole a fissare in cento milioni di dollari le riparazioni italiane alla Russia e di accettare egualmente il trasferimento dei beni italiani esistenti in Ungheria, Romania e Bulgaria, ma di non ritenere che l'ammontare complessivo delle riparazioni, in base alla capacità di pagamento del paese, possa essere egualmente fissato nella conferenza.

Molotov ha dichiarato che la grande attività che l'Australia va spiegando alla conferenza è interamente rivolta contro gli interessi sovietici.

Molotof ha terminato chiedendo che l'emendamento venga respinto.

Scarsa polemica

Australiani e sovietici sono venuti alle prese anche con maggior violenza nella seduta della commissione politica e territoriale per l'Italia. Hogdson ha presentato una proposta della delegazione australiana. Hogdson ha fatto osservare che le clausole territoriali non si riferiscono soltanto a semplici spostamenti di sogni confinari, od alla destinazione di alcuni chilometri quadrati di territorio, ma investono anche la sorte di migliaia di esseri umani.

« Noi siamo qui per fare una giusta pace e non per mettere in opposizione su ciò che è stato deliberato dai Quattro ».

Ed ha proposto che venga nominato un comitato di tre membri che provveda all'esame dei documenti e riferisca poi alla commissione.

Visciuski si è opposto, osservando che tale lavoro è già stato compiuto dai Quattro e che esistono ben sei rapporti di circa duecento pagine ognuno sulle varie questioni.

Visciuski ha paragonato Hogdson ad un provinciale che, giungendo in una sala dove vi è discorso a lungo, vuole tutti ricominciare e rimettere tutto in questione, anche ciò su cui gli altri si sono messi già d'accordo.

Hogdson ha risposto che il paragone non gli piace: « Io rappresento l'Australia. Sono io che devo firmare in nome del mio paese il trattato di pace e pretendo di esaminare tutto prima di impegnare la firma dell'Australia ».

Coure de Mourville ha proposto che, senza nominare un nuovo comitato, si applichi il regolamento di procedura, che contiene in gran parte le norme proposte dalla delegazione australiana.

Ed ecco che Visciuski riprende la parola, e parlando contemporaneamente un po' in francese ed un po' in russo ed accogliendo con le esclamazioni dell'Australia, ricordando che questo paese, benchè sia il più lontano dall'Europa, ha da solo presentato il trentacinque per cento degli emendamenti.

Gli risponde con altrettanta vivacità il delegato australiano Beasley, il quale ritorce contro i sovietici l'accusa di intralciare i lavori della conferenza.

« Io — grida — non mi lascerò intimidire da nessuno, neppure se vedrò dei pugni tesi nella mia direzione ». Ed intanto batte i pugni sul tavolo. « Una occasionale potenza — aggiunge — non può dare ad un paese il diritto di dire agli altri quello che hanno da fare ».

Visciuski interrompe. Il battibecco dura un bel po', malgrado gli energici interventi del presidente.

Poi la proposta francese viene adottata.

Domani Bevigot sarà ascoltato dalla commissione politico-territoriale sulle questioni della frontiera occidentale. L'incotto è giunto in seduta da parte della Segreteria generale della Conferenza.

s. a.

I gioielli rubati alla famiglia Jona

La condanna dei Villata a pene varianti da 4 a 5 anni

Asti, 27 agosto.

Il « caso Villata » che erasi da sei mesi appassionò il pubblico, non solo di Asti, sta per essere definito. Stipendio il processo di tutti i particolari ampiamente trattati dalle due parti in causa non rimangono che i punti cardinali in linea di diritto e in linea di fatto da trattare.

Troppi erano stati i motivi che la vicenda nel suo progressivo svilupparsi aveva prodotto offrendo spunti per interpretazioni dei tutti divergenti. In un punto solo non vi era stata discordanza: la colpevolezza di Emerenziana Villata, aggravata o diminuita a seconda, naturalmente, delle esposizioni degli avvocati dell'una o dell'altra parte in causa. Ma ormai — come abbiamo detto — la questione è messa a fuoco sui punti cardinali che sono: il « delitto necessario » onde la situazione di fatto che costringe la sfortunata donna ad affidare i suoi beni alla Villata; conseguentemente le due aggravanti dell'aver approfittato di circostanze di tempo e di luogo minoranti la privata difesa; infine il danno rilevante.

Le argomentazioni su altri punti, quali la lista dei valori, la discordanza di verbali, e le interpretazioni di deposizioni e così via, a parere del pubblico non possono essere che subordinate ai fattori principali.

Il pubblico prende viva parte alla causa, anche se non può dimostrare le reazioni che in esso suscitano le arringhe degli avvocati che con mormorii. A volte la difesa mostra aspetti contrari che — come abbiamo accennato ieri — lasciano perplessi per non mutando il sentimento nascosto ormai nella folla che anche questa mattina è accorsa nell'aula.

Primo a parlare è l'avv. Della Valle del collegio di difesa. Lunga e fiorita di citazioni è la sua arringa, e su ogni addebito alla sua parte si sofferma con senso

La signora Villata mentre sale la scala del Tribunale.

forse anche troppo minuzioso, tanto che quasi giustifica l'impeto con il quale l'avv. Fiasconaro di P.C. entra in lizza. Per reazione quindi — e forse anche per sua natura — l'avv. Fiasconaro spazza con poche violente battute il castello costruito con sottili argomentazioni dal suo avversario. Entra con irruenza nel vivo della causa a ribadire, con il conforto di frequenti citazioni dei verbali, la sua convinzione che tutta la famiglia Villata deve essere ritenuta colpevole non solo di appropriazione indebita, ma anche di furto con le aggravanti dell'art. 61 del c. p. Alle sue conclusioni subentra la reazione della Emerenziana Villata (il dott. Andrea è assente perchè ammalato) si manifesta con singulti, con sguardi impenetrati e con frequenti lacrime. La Ines Vio, invece, riesce a controllarsi. Un fragoroso applauso del pubblico chiude l'arringa dell'avv. Fiasconaro.

La causa ormai è seguita, le memorie le stesse, e Grilli che nel pomeriggio prende la parola in difesa dei Villata. Tuttavia — se turpe in linea morale è il reato commesso — dal lato giuridico tale è la miniera di argomentazioni contenute nella causa che questa può ben essere definita elegante. E l'on. Grilli è l'uomo che sa sfruttare questa situazione al massimo. Sottile, serrata, acuta è la sua arringa, e così intelligente che negli imputati rinasce la speranza.

Il tribunale si ritira alle 17 in camera di consiglio e dopo due ore e mezzo rientra in aula. Si fa un silenzio di tomba e il presidente, marchese Invrea, legge la sentenza: tutti gli imputati sono riconosciuti colpevoli di appropriazione indebita aggravata e condannati: la Emerenziana Villata a 5 anni e 6 mesi di reclusione e a 100 mila lire di multa; il dott. Andrea e la figlia Ines a 4 anni di reclusione e a 100 mila lire di multa ciascuno. Inoltre sono condannati tutti alle spese del processo e a quelle di costituzione di P. C. che ammontano a 130 mila lire e al risarcimento dei danni verso l'avv. Remo Zona curatore degli interessi della madre e del fratello Luigi. Per tutti è concesso il condono di tre anni e di tre mila lire di multa. La sentenza è accolta con applausi del pubblico e con pianti dirotti delle due Villata nei cui volto non segnale la disperazione e la vergogna.

s. a.

Sindaco socialista assassinato nel Reggiano

Reggio Emilia, 27 agosto.

Ieri di serenità e di gioia quella sera nella modesta abitazione del sindaco di Casalgrande, Umberto Farri. Era arrivato a casa, da pochi giorni, il figlio Bruno che era stato prigioniero in India. Erano là raccolti anche alcuni parenti che, con i figli dei Farri, si trovavano in una saletta giocando a carte mentre la stanza di ingresso per prendere il fresco. Erano le 22,15 e, da non molto tempo, si era finito di pranzare quando, improvvisamente, i famigliari udivano provenire dall'ingresso una intimazione: « Mani in alto », subito seguita da 4 colpi di arma da fuoco ed il tonfo di un corpo che si accasciava a terra. Subito si precipitavano tutti nell'ingresso con l'angoscia nel cuore presagendo la disgrazia. Scorgevano tre individui, forse questori, mascherati che fuggivano ed a terra, in un lago di sangue, il vecchio Farri che, amorevolmente, raccoglievano e trasportavano su un letto.

Come avvenne il delitto si potè in seguito ricostruire. Dopo che i tre individui erano penetrati nella casa puntavano la rivoltella alla tempia del Farri che, coraggiosamente, reagiva, e riusciva a deviare il colpo che gli veniva sparato. Subito uno dei malviventi esplodeva altri tre colpi che ferivano il sindaco. Da un assessore comunale, in intimi rapporti di amicizia col Farri, abbiamo appreso che i banditi, consumato il misfatto, erano ritornati sul luogo per accertarsi del decesso del sindaco. Essi si sarebbero trovati dinanzi ai congiunti in attesa dell'arrivo ambulanza molto costernati ed avrebbero esploso un colpo di rivoltella contro la sorella del Farri, che, però, non sarebbe rimasta ferita. La notizia non ha ancora trovato conferma.

Dalle prime indagini dei carabinieri risulta che è stato riconosciuto un cappello grigio ed una sciarpa che si spera possano condurre all'identificazione dei criminali. Il Farri era un galantuomo universalmente stimato; un vecchio socialista prampolliano onesto e retto. Anche al tempo dell'altra guerra era stato sindaco del paese; ma, alla vecchia del fascismo, si era soltanto dedicato alla famiglia ed al lavoro, ed era riuscito a farsi stimare anche dai suoi nemici politici.

Navi da guerra americane

SPORT

I campionati ciclistici

Rioland vincitore nell'inseguimento dilettanti

Pontico e Orlelli eliminati in semifinale

(Dal nostro inviato)

Torino, 27 agosto.

Il centro di attrazione di questi campionati del mondo continua ad essere la pista di Ovarlbon. Al Gerbiano si è corso ieri sera, questa sera ed ancora si correrà giovedì. Aggiudicate a Pfenninger il titolo di velocità dilettanti, riviste per la seconda di Gandhiahen la finale professionisti ed iniziate le batterie per gli altri tre titoli: quello di inseguimento dilettanti, inseguimento professionisti e tandem.

Nella eliminatoria di quest'ultima gara abbiamo avuto ieri la grande prova di Pesio. Il piccolo italiano di Parigi, opposto ad avversari quali Bosson e Lamon, pareva chiuso in partenza dalla classe dei suoi due grandi rivali, ma Pesio è un volitivo, un coraggioso, un tenace. Dopo un centinaio di giri, compiuti a forte andatura, è partito all'attacco di Bosson e l'avrebbe forse superato se nel momento cruciale della lotta non avesse pot preso contatto con la macchina allenatrice. Allora, dietro ad andicorsi il secondo posto, ha dato battaglia a Lamolino. I due hanno compiuto cinque giri finchè a fianco o Pesio, come ci ha detto nel terzino della gara, ha pensato: «O muoio lì, o muore lui», sul senso che uno dei due avrebbe dovuto rialzare finendo. E'... morto Lamolino, che ha finito per perdere tredici giri, e che avrebbe così vinto ritirarsi.

Al tandem del resto chiamerà, Pesio che ha cominciato con Degen un giro d'onore fra gli applausi scroscianti della folla, ora raggiunta, «Mi sentivo forte — ha dichiarato — e ho voluto far vedere che ho sentito le mie possibilità. Mi è detta l'ultima parola per la finale».

Orlelli e Pontico, resi in pista questa sera per l'inaugurazione, non hanno avuto fortuna nelle designazioni degli avversari. Ad entrambi sono toccati rivali già forti: il francese Bisiaux a Pontico e l'olandese Pelsma a Orlelli.

Ecco stata (ne gara del più alto interesse.

Orlelli, che ha ridotto leggermente il troppo forte rapporto usato in eliminatoria, è partito a grande andatura e ha impedito al fiero vantaggio al termine del primo giro, tra, pel Pelsma ha preso progressivamente il sopravvento e al 6 visto che il nostro campione, pur marciando fortissimo, non era in grado di sparagiare. Al terzultimo del cinque chilometri Pelsma segnava 4"3/5 di vantaggio ed entrambi i concorrenti battevano il record della pista, detenuto da Kohler (Germania). A questo punto Pontico vedeva eliminato da Bisiaux. Inizio addirittura violento dell'olimpico, che in pochi giri riusciva ad assicurarsi fino a 50 metri di vantaggio; ricevuta di Bisiaux è una vittoria per 3"3/5. Tutto secondo le previsioni.

Prima delle finali, si è disputato il recupero del tandem che è stato vinto dalla coppia olimpionica; gli è così ancora alla finale di giovedì.

Si sono poi ripresse le gare inseguimento per la disputa dei terzi e quarti posti: tra i dilettanti è stato terzo Jammar o quarto Pontico; tra i professionisti terzo Peterse e quarto Ortelli. La finale dei primi ha visto il successo del francese Bidard, già vincitore del campionato del mondo di inseguimento dilettanti. Il campionato professionisti è stato invece sospeso, data l'ora tarda (9.30) prevenuta, dopo l'ottavo giro. Il francese Pellenard, già vincitore del titolo mondiale, ripreso il 2 settembre.

Ecco i risultati delle batterie: Pontico (Italia) batte Bisiaux (Francia) in 5'11"2/5; Pelsma (Olanda) batte Ortelli (Italia) in 5'11"4/5.

Domani gli ottavi di finale per i dilettanti: Bidard-Jammar, Bosson-Degen, Lamolino-Pesio, Pontico-Pelsma.

NOTIZIARIO

Sedessi dal campionato del mondo su strada. Bizzi, Bartali e Ortelli, unitamente ai maggiori campioni del ciclismo italiano, parteciperanno lunedì 2 settembre alla grande riunione degli assi organizzata a Rossi dalla Società sportiva locale. Sono in programma diverse gare fra le quali una grande Americana a coppie su 40 Km.

Sulla nostra città il Moto Club Torino organizzerà il 15 settembre sullo stesso percorso della scorsa automobilistica il «Gran Premio Motociclistico del Valentino» mettendo in palio un trofeo del centro sportivo comunale. Sono già annunciate iscrizioni di centauri delle varie specialità. Come si vede lo sport dei motori è in netta ripresa.

Tutti gli atleti (dirigenti, tecnici, massaggiatori, tesserati alla FIDAL, sono convocati in assemblea, presso la sede del Comitato Regionale Piemontese FIDAL (via Magenta 11, venerdì 30 agosto 1946, alle ore 21 precise, per importanti comunicazioni.

Il C.S.R. FIAT organizza per domenica 1o settembre 1946, sul campo sportivo della Società, una cicloturistica sulla «Sfera Cerpelli», gara di gusto del passo Km. 7,237: «1° Gran Premio di Rivoli (Grande)» gara di m. 1000.

L'E.N.A.L. di Cumiana Mercatale organizza per lunedì 2 settembre una corsa ciclistica su strada riservata a indipendenti e dilettanti, libera in pubblici circuiti pomeridiani.

BORSE

Mercato debole, poco attivo; chiusura al minimi. La riunione odierna dello sta domandi piuttosto irregolare; dopo una prima fase di ristabilimento in quota quasi generalmente desiderata sino alla mezzanotte del lunedì, per effetto di un maggiore realizzo di parte dei compratori, si è avuta una ripresa di offerte che ha portato a punti ordinati. Migliori i titoli di Stato.

Cambi ufficiali per l'importazione: London 1000; New York 800; Svizzera 185.

Titoli	Prec.	Ult.	Titoli	Prec.	Ult.
Rend. 3%	69 —	69 —	Alfa	4900	4900
» 3.50%	77 —	77 —	Ansaldo	1400	1400 —
» 5%	77 —	77 —	Caproni	940	940 —
» 5%	77 50	77 —	Fiat	5000	5000
» 5%	94 50	94 —	Isotta	145	145 —
» 5%	94 50	94 —	Lancia	1300	1300
» 5%	94 50	94 —	Pirelli	1700	1700 —
» 5%	94 50	94 —	Saffa	1000	1000 —
» 5%	94 50	94 —	Salmoiraghi	1700	1700 —
» 5%	94 50	94 —	Snia	1000	1000 —
» 5%	94 50	94 —	Terni	1000	1000 —
» 5%	94 50	94 —	Torino	1000	1000
» 5%	94 50	94 —	Viscosa	1000	1000
» 5%	94 50	94 —	Zenith